

SERGIO PORTELLI (MALTA)

UNA 'PICCOLA' LINGUA ALLE PRESE CON LA GRANDE  
EUROPA: UN DECENNIO DI TRADUZIONE MALTESE (2003-2013)

A 'SMALL' LANGUAGE ON A LARGE STAGE:  
TEN YEARS OF MALTESE TRANSLATION (2003-2013)

JĘZYK MAŁEJ WYSPY W OBLICZU WIELKIEJ EUROPY:  
DZIESIĘCIOLECIE TŁUMACZENIA NA MALCIE (2003-2013)

In these last ten years, Maltese translation has experienced an exponential development. This was mainly due to Malta's membership in the European Union in 2004. The inclusion of Maltese among the EU's official languages highlighted three main problems that required urgent attention, namely terminological inadequacy, the lack of generally-accepted orthographical rules and the acute shortage of professional translators. After giving a brief historical background of the Maltese linguistic situation, this paper discusses the challenges faced by Maltese language planners and translators in the decade spanning from the eve of EU accession to the present day, focusing mainly on the measures taken to bring the Maltese language at par with the other official languages of the EU. The paper also discusses briefly the state of literary translation and its problems.

Key words: Translation, Malta, European Union, translators, language planning, copyright

Innanzitutto vorrei premettere che in questo mio studio utilizzerò gli aggettivi qualificativi 'grande' e 'piccola' in riferimento alle lingue menzionate per indicare esclusivamente la differenza nel bacino di utenza, e non va letto in essi alcun giudizio di valore.

La storia linguistica dell'isola di Malta è caratterizzata da un secolare multilinguismo dovuto ad una lunga serie di colonizzazioni. I dominatori imponevano la loro lingua come lingua ufficiale dell'amministrazione, mentre la popolazione locale usava il vernacolo. Così, ad esempio, dal 1530 i Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni istituirono l'italiano come lingua ufficiale, mentre nel biennio 1798-1800 i francesi aggiunsero la propria lingua all'italiano, creando così un regime di bilinguismo ufficiale. Il francese venne poi sostituito dall'inglese quando l'isola passò sotto la dominazione britannica nel 1800, e fu solo nel 1934 che il vernacolo locale – il maltese – venne riconosciuto come una delle lingue uffi-

ciali dell'isola. Alla vigilia della Seconda guerra mondiale, nel 1939, il governo coloniale stabilì che le lingue ufficiali di Malta dovessero essere l'inglese e il maltese, accantonando così l'italiano dopo oltre quattro secoli. Dopo l'indipendenza ottenuta nel 1964, Malta ha mantenuto lo stesso ordinamento linguistico: l'inglese e il maltese sono le due lingue ufficiali, ma quest'ultima è riconosciuta anche come lingua nazionale.

Per diversi secoli, dunque, il maltese è stato usato dalla maggior parte della popolazione locale a livello di lingua parlata. I pochi maltesi che accedevano ad un'istruzione formale appartenevano alle classi sociali più abbienti che nella maggioranza dei casi usavano l'italiano anche a livello di parlato. Quando nell'Ottocento venne poi istituito un sistema scolastico sull'isola, che per molti decenni non comportò l'obbligo di frequenza, gli alunni all'inizio imparavano l'italiano attraverso il maltese, poi l'italiano diventava la lingua veicolare attraverso la quale si insegnavano le altre materie. Il sistema attuale, in vigore dal secondo dopoguerra, prevede che il maltese e l'inglese vengano insegnati agli alunni fin dalla prima elementare; il maltese viene poi usato come lingua veicolare nelle lezioni di maltese e di religione, mentre l'inglese viene utilizzato per tutte le altre materie. All'università, la lingua veicolare è l'inglese ad eccezione dei corsi di maltese e delle lingue straniere.

Tale situazione linguistica ha fatto sì che i maltesi avessero una competenza attiva in almeno due lingue, il maltese e l'inglese. Ciò in effetti è comunemente identificato come uno dei maggiori vantaggi della forza lavoro maltese, e attira sull'isola diversi investitori stranieri che non trovano barriere linguistiche da superare nella comunicazione coi propri dipendenti. Conoscendo bene l'inglese, i maltesi hanno la possibilità di accedere direttamente a tutto ciò che viene prodotto in quella lingua. Inoltre, per quanto riguarda le lingue straniere, la comprensione dell'italiano è ancora abbastanza diffusa soprattutto per la ultradecennale influenza della televisione e per i contatti turistici, commerciali e personali dovuti alla vicinanza geografica con l'Italia.

Nel contesto sopra descritto, si può facilmente intuire che l'attività traduttiva non ha mai rappresentato per i maltesi una necessità fondamentale. Avendo accesso diretto alle pubblicazioni in inglese e – seppure in maniera minore – in italiano per via del multilinguismo vigente sull'isola, i maltesi hanno sempre fatto ricorso alle versioni (siano esse originali o tradotte) nelle due 'grandi' lingue conosciute. Dal secondo dopoguerra in poi, come già rilevato, l'inglese ha esercitato una preminenza assoluta rispetto all'italiano per vari motivi (politici, economici, scolastici, ecc.). Tra questi motivi va rilevato che ancora oggi risulta più complesso e costoso acquistare libri dall'Italia piuttosto che dal Regno Unito, e spesso perfino dagli Stati Uniti.

Prima dell'adesione di Malta all'Unione europea avvenuta nel 2004, l'attività traduttiva era molto limitata e rispondeva ad esigenze molto specifiche. Nel secondo Ottocento, con la prima codificazione dell'ortografia per la diffusione

del maltese scritto, vennero prodotte delle traduzioni letterarie per creare, assieme ad una nascente produzione autoctona, un adeguato materiale di lettura nel vernacolo. Tali traduzioni venivano fatte soprattutto dall'italiano: Gużè Muscat Azzopardi tradusse i racconti dello scrittore siciliano Michelangelo Bottari, Richard Taylor tradusse il canto XXXIII dell'*Inferno* dantesco, mentre agli inizi del Novecento Alfons Maria Galea tradusse alcune parti dei *Promessi sposi* del Manzoni e il poeta nazionale Dun Karm Psaila stilò la versione maltese de *I sepolcri* del Foscolo. Tuttavia, già dagli ultimi decenni del diciannovesimo secolo, si ebbe una forte attività traduttiva nel campo della spiritualità cattolica, con la traduzione dei vangeli e di libri del Vecchio Testamento dal latino, nonché di una vasta letteratura di carattere devozionale. Quella religiosa è rimasta l'attività traduttiva più cospicua lungo tutto il Novecento, ed ancora oggi rimane uno dei settori più rilevanti nella traduzione maltese a parte quella legata all'Unione europea, soprattutto grazie al lavoro della casa editrice Religjon u Hajja dei Francescani conventuali.

Con l'aumento della produzione letteraria maltese nel Novecento, destinata in modo specifico ai lettori isolani e corrispondente ai gusti tardoromantici, patriottici e sentimentali della maggior parte dei lettori, la traduzione non trovava sbocchi e rimaneva – per dirla con Itamar Even-Zohar – abbondantemente ai margini del polisistema letterario isolano (Even-Zohar 1990). Con il passar del tempo, il divario tra l'ideologia e la poetica straniere – da intendere come categorie di manipolazione letteraria così come identificate da André Lefevere (Lefevere 1992) – e quelle maltesi ufficiali divenne tale che ben poche opere straniere avrebbero potuto essere accolte in una cultura d'arrivo come quella maltese, nonostante i lettori maltesi fossero aperti alle novità d'oltremare in lingua originale. Tra le traduzioni letterarie degli ultimi decenni del Novecento spiccano quelle da Orazio, Sofocle, Euripide e Leopardi da parte di Oliver Friggieri, e quelle dell'intera *Divina commedia* di Dante e delle opere teatrali di Shakespeare fatte da Alfred Palma.

È però dall'inizio di questo secolo che la traduzione a Malta ha cambiato passo in modo radicale. Durante i negoziati per l'adesione di Malta all'Unione europea, il governo decise di scegliere il maltese piuttosto che l'inglese come lingua ufficiale di Malta nel contesto istituzionale europeo. Ciò proiettò la lingua maltese in una dimensione del tutto nuova, facendola uscire dall'ambito del parlato, dell'informale e del letterario per divenire tout court una lingua alle prese con realtà nuove, precedentemente riservate all'inglese che era la lingua principale che forniva ai maltesi lessico e registri pertinenti agli ambiti professionali, tecnici, scientifici e tecnologici. Tutto doveva essere tradotto in maltese, e la traduzione è diventata di colpo un'attività indispensabile.

Tale repentino cambiamento nello status del maltese accadde nell'impreparazione generale. L'adesione di Malta all'Unione europea era oggetto di una forte controversia politica, in quanto nel sistema bipartitico locale non vi era

unanimità di vedute. Il partito laburista, che godeva di circa la metà dei favori dell'elettorato, era contrario all'adesione alla UE, e l'esito del referendum decisivo era del tutto incerto. Fu solo nell'aprile del 2003 che si ebbe la certezza che Malta avrebbe aderito all'Unione, dopo il risultato favorevole all'adesione nel referendum del mese precedente e la successiva vittoria del Partito Nazionalista nelle elezioni generali. Essendovi stata la concreta possibilità di un voto contrario all'adesione, alcune misure necessarie non erano state prese a tempo debito. Tra queste vi era la formazione di traduttori e interpreti che potessero svolgere il lavoro indispensabile che la scelta linguistica del governo comportava. Alla vigilia dell'ingresso di Malta nell'Unione, la figura del traduttore e dell'interprete maltese professionista non esisteva. Tali attività, quando serviva, sono state sempre svolte da avvocati, insegnanti e altre figure professionali a margine delle loro occupazioni lavorative principali. In un'intervista al bisettimanale *Malta Today* del 16 maggio 2004, il capo del Translation and Law Drafting Unit ammise le difficoltà incontrate dal suo ufficio nella traduzione dell'*acquis communautaire*, segnalando come tale incarico venne affidato al suo ufficio – comprendente un solo altro funzionario – solamente nel giugno del 2001, mentre gli altri paesi candidati avevano iniziato a lavorarvi già dal 1996. Il lavoro venne affidato a traduttori e agenzie su base part-time<sup>1</sup>. Nello stesso periodo, la traduzione della bozza della costituzione europea successivamente abortita venne affidata ad una giovane avvocatessa, i cui grossolani errori di traduzione destarono forte preoccupazione e fecero capire quanto fosse seria l'impreparazione con la quale il paese si presentava alla fatidica data dell'adesione<sup>2</sup>.

Sul piano della formazione, l'Università di Malta istituì nell'ottobre del 2003 il Dipartimento di Traduttologia e Interpretariato presso la Facoltà di Lettere, con il sostegno economico dell'Unione europea che attraverso i fondi strutturali finanziò l'allestimento del laboratorio per gli interpreti, l'acquisto delle licenze necessarie per l'insegnamento di Trados, e un progetto terminologico che portò alla creazione del primo glossario digitale anglo-maltese inerente alla legislazione europea contenente circa 25.000 voci<sup>3</sup>. Il Dipartimento, creato su iniziativa di Joseph Eynaud che ancora oggi lo dirige, è stato in questi dieci anni in principale fornitore di traduttori maltesi dell'Unione europea, e ha formato quasi tutti gli interpreti maltesi che lavorano per le istituzioni europee sia a tempo pieno sia su base freelance. Il dipartimento, i cui corsi sono esclusivamente a livello post-laurea, accoglie in media una ventina di studenti all'anno per il diploma in traduttologia, e oltre la metà continua l'anno successivo per conseguire il Master. Non tutti quelli che si iscrivono a Traduzione sono interessati ad una carriera nella traduzione, e non tutti gli aspiranti traduttori mirano ad un impiego a Lus-

<sup>1</sup> [http://www.maltatoday.com.mt/2004/05/16/top\\_story.html](http://www.maltatoday.com.mt/2004/05/16/top_story.html) (accesso 1 aprile 2013).

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> Informazioni fornite all'autore via email da Joseph Eynaud, Capo del Dipartimento di Traduttologia e Interpretazione dell'Università di Malta, in data 1 aprile 2013.

semburgo o a Bruxelles; alcuni hanno trovato impiego a tempo pieno nelle poche agenzie di traduzione locali. Il contributo del dipartimento non è però limitato alla formazione dei traduttori, ma attraverso la ricerca terminologica condotta dagli studenti sotto la supervisione dei docenti sono stati compilati in questi anni numerosi glossari relativi ad ambiti specialistici, e che sono pubblicamente disponibili. È attualmente in corso una ricerca di fondi per la digitalizzazione dei glossari in formato Multiterm per una maggiore facilità di consultazione da parte degli addetti ai lavori.

Nel contesto sopra descritto, era inevitabile che la traduzione maltese si trovasse in condizioni di forte precarietà all'entrata in vigore, per i nuovi membri, del regolamento che impone la traduzione di tutti i documenti legislativi e non dell'Unione europea nelle lingue ufficiali. Pochi mesi prima dell'adesione ufficiale, l'Unione europea cominciò a reclutare traduttori maltesi su base temporanea, e il governo istituì delle facilitazioni per coloro che – avendo già un impiego a Malta – volessero approfittare dell'opportunità senza perdere il posto di lavoro. Nei primi mesi, il numero di traduttori maltesi era molto esiguo: una decina alla Commissione e meno al Consiglio. Il sottoscritto fu il primo traduttore maltese al Parlamento europeo, essendo arrivato ad inizio aprile del 2004, a meno di un mese dall'adesione ufficiale avvenuta il primo maggio successivo. Poche settimane dopo arrivarono altri due colleghi, ma il gruppo maltese, ancora incorporato nella divisione italiana del Direttorato Generale della Traduzione del PE, non aumentò più per diversi mesi. Ancora alla fine del 2004, la neonata Unità maltese non aveva ancora superato la soglia dei sei traduttori. Ben peggiore era la situazione nel settore dell'interpretariato, dove non vi erano ancora interpreti maltesi a tempo pieno e il numero di freelance era molto inferiore a quello indispensabile per garantire il rispetto dei requisiti minimi.

Non sorprende pertanto che al momento stesso dell'adesione, il Consiglio europeo abbia concesso a Malta una deroga di tre anni per la traduzione degli atti relativi alle istituzioni europee. Nel Regolamento (CE) N. 930/2004 si spiega che:

“(3) Dai contatti tra le autorità maltesi e le istituzioni dell'Unione europea è emerso che, data la situazione attuale per quanto concerne l'assunzione di linguisti maltesi e la conseguente carenza di traduttori qualificati, non è possibile garantire la redazione in maltese di tutti gli atti adottati dalle istituzioni.

(4) Tale situazione perdurerà per qualche tempo, in attesa dell'applicazione delle misure transitorie adottate in stretta cooperazione fra le autorità maltesi e le istituzioni dell'Unione europea per supplire alla carenza di traduttori qualificati”<sup>4</sup>.

Effettivamente, la situazione nella quale i traduttori maltesi dovevano operare era molto complicata, e verteva su quattro problemi fondamentali: (1) la scarsità

---

<sup>4</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:169:0001:0002:IT:PDF> (accesso 1 aprile 2013).

di traduttori, (2) la mancanza di una tradizione traduttologica maltese sulla quale i traduttori potessero appoggiarsi, (3) la carenza di vocabolari e glossari adeguati e aggiornati alle esigenze contemporanee, e (4) la limitatezza terminologica rispetto alle necessità conseguenti alla nuova dimensione europea della lingua maltese.

Il problema della scarsità dei traduttori preoccupò non poco le istituzioni europee e il governo maltese nei primi anni dopo l'adesione. Ancora all'approssimarsi della scadenza della deroga, la Commissione europea segnalava la difficoltà di reperire personale qualificato per la traduzione maltese e ancor più per l'interpretazione. I concorsi per traduttori tenuti nel 2003 e nel 2006 non avevano dato i risultati sperati, e Malta si presentava come il problema più grave che i servizi di traduzione istituzionali dovevano affrontare.<sup>5</sup> Al Parlamento europeo, nel primo anno, si traducevano solo i testi ritenuti assolutamente essenziali, e i pochi traduttori maltesi dovevano anche rivedere le traduzioni esterne che spesso non raggiungevano il livello richiesto. A distanza di dieci anni, la situazione nel campo della traduzione è molto migliorata; il personale qualificato ed esperto è numericamente e qualitativamente in grado di svolgere il lavoro richiesto alla stregua delle altre lingue. Sono aumentati in modo significativo anche gli interpreti, ma l'altissimo standard richiesto dalle istituzioni fa sì che i numeri crescano più lentamente.

La mancanza di una tradizione traduttologica maltese era un altro serio problema per i nuovi traduttori, in quanto le difficoltà incontrate erano sempre nuove e richiedevano soluzioni innovative che rischiavano però di risultare idiosincratiche, in quanto non confrontabili con altre adottate nel passato. Mancava inoltre un punto di riferimento coordinativo tra i traduttori delle diverse istituzioni, e questo rendeva più eterogenea la traduzione istituzionale europea in maltese. Inoltre, non si poteva contare sull'aiuto delle istituzioni linguistiche maltesi, in modo particolare del Consiglio nazionale per la lingua maltese composto da esperti su base part-time, i cui tempi di deliberazione non corrispondevano alle urgenze dei traduttori. Anche in questo caso, le cose sono nettamente migliorate grazie ad un atteggiamento più aperto e collaborativo tra tutte le parti interessate, che mettono a disposizione l'esperienza e le risorse accumulate per il bene comune.

Il problema della mancanza di risorse cartacee e digitali è strettamente legato a quello della carenza terminologica del maltese con cui i traduttori si sono scontrati nella loro attività professionale. I dizionari e i vocabolari maltesi più autorevoli, il *Miklem Malti* di Erin Serracino Inglott e l'*English-Maltese Dictionary* di Joseph Aquilina, risalgono rispettivamente agli anni Settanta e Novanta, e nonostante alcune aggiunte fatte in anni più recenti rimangono inadeguati alle

---

<sup>5</sup> <http://www.independent.com.mt/articles/2007-02-25/news/derogation-on-full-maltese-translations-expires-in-may-but-translators-still-found-wanting-169657/> (accesso 3 aprile 2013).

esigenze terminologiche del maltese contemporaneo ed 'europeo'. L'esigenza di tradurre documenti riguardanti materie come le ferrovie e le motoslitte – che non esistono a Malta –, specie ittiche del Pacifico oppure procedure odontoiatriche per le quali non esistevano termini in maltese, non solo creava enormi difficoltà ai traduttori che non trovavano aiuto e dovevano ricorrere a neologismi, ma rallentava ulteriormente il lavoro che le altre unità più attrezzate svolgevano in tempi molto più ristretti. Pur perdurando la mancanza di dizionari e vocabolari autorevoli e aggiornati per motivi soprattutto economici, visti gli investimenti in risorse umane e tecniche necessarie per un progetto utile ed onnicomprensivo in rapporto ad un bacino di utenza comunque molto ristretto, le difficoltà per i traduttori si sono molto attenuate in virtù del lavoro terminologico svolto in modo scientifico dai traduttori della Commissione, del lavoro di glossarizzazione che viene fatto nel Dipartimento di Traduttologia e Interpretariato all'università e di glossari compilati da enti pubblici o semi-pubblici attinenti alle rispettive competenze e disponibili prevalentemente su internet.

Sensibili miglioramenti si sono avuti anche nell'ambito della traduzione maltese fornita dalle agenzie di traduzione maltesi ed internazionali. Gli stringenti requisiti dell'Unione europea sulle qualifiche dei traduttori e sulla valutazione continua del prodotto offerto, hanno costretto le agenzie a diventare più professionali e attente, aumentando di conseguenza la qualità delle traduzioni e riducendo la necessità di correzione da parte dei traduttori interni alle istituzioni europee. Le agenzie offrono lavoro freelance ai traduttori qualificati e cercano nuovo personale tra gli studenti del corso universitario di traduzione. Occasionalmente alcune agenzie pubblicano nei giornali delle offerte di lavoro a tempo indeterminato per traduttori qualificati, mentre alcuni laureati del corso hanno trovato un lavoro in cui è richiesta la traduzione, come ad esempio nelle agenzie di pubblicità o di marketing, contribuendo col loro lavoro alla formazione della prassi traduttologica e alla codificazione terminologica in essere.

Nel campo dell'editoria, invece, la traduzione stenta ancora ad affermarsi nonostante sia stata creata anche una sezione per la traduzione nel concorso annuale del Premio 'Libro dell'anno' organizzato dalla Commissione nazionale del libro. Con l'eccezione del campo religioso, dove continua la feconda attività traduttiva anche di opere contemporanee grazie a particolari accordi della casa editrice Religjon u Hajja con la Libreria Editrice Vaticana e le Edizioni Paoline, i rapporti tra l'editoria e la traduzione sono ancora assai flebili. Per quanto riguarda la letteratura, l'accesso ai libri in inglese – facilitato oggi anche dalla grande disponibilità dei volumi attraverso i canali vendita di internet – riduce il mercato per le traduzioni che pertanto sono meno appetibili dagli editori per evidenti motivi economici. Gli editori preferiscono puntare sugli autori maltesi che trattando la realtà isolana sono sempre più ricercati dall'esiguo parco lettori maltese. Inoltre, esiste il problema dei diritti d'autore che aggiungono spese a quelle necessarie per la traduzione. Tutto ciò difficilmente invoglia gli editori

ad assumersi il rischio di pubblicare titoli stranieri facilmente disponibili in inglese. Qualche eccezione però si è verificata, come la pubblicazione nel 2006 della serie *The Famous Five* della scrittrice per ragazzi inglese Enid Blyton da parte della casa editrice Agenda, tradotta da Charles Briffa. In questo caso, la popolarità di Blyton presso i lettori maltesi – che da decenni ne leggono le opere nell'originale inglese – ha fatto sì che l'editore si assumesse il rischio di pubblicare la serie in maltese.

Lo scenario è diverso invece per le opere straniere non coperte dal diritto d'autore. La casa editrice Publikazzjoni Indipendenza ha intrapreso la pubblicazione di una collana di classici della letteratura straniera curata dallo stesso Briffa. Ad oggi sono state pubblicate le traduzioni del *Cid* di Corneille, del *Dao De Jing* di Lao Zi e del *Beowulf*. Qualche altro editore sta mostrando interesse verso i titoli stranieri in traduzione, come Faraxa che attualmente sta lavorando ad un progetto editoriale con i docenti di traduzione dell'università per la pubblicazione di un'antologia di racconti tradotti.

Gli sviluppi sopra descritti indicano come il rapido sviluppo dell'attività traduttiva abbia portato con sé molte sfide per la lingua maltese e per i traduttori stessi, ma dimostrano anche l'importanza che la traduzione riveste nello sviluppo di una 'piccola' lingua costretta a crescere in fretta. Lo status di lingua ufficiale tra le 23 dell'Unione europea ha permesso al maltese di intraprendere un percorso di uscita dagli ambiti d'uso ristretti nei quali era confinato. Tale percorso garantirà non solo l'arricchimento della lingua maltese sul piano terminologico e concettuale, ma anche la sopravvivenza della stessa in un mondo globalizzato nel quale le spinte egemonizzanti sul piano linguistico-culturale costituiscono una minaccia soprattutto per le 'piccole' lingue come appunto quella maltese.

## BIBLIOGRAFIA

- EVEN-ZOHAR I. (1990) The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem. *Poetics Today*, vol 11/1, pp. 45-51.  
 LEFEVERE (1992) *Translation, Rewriting, and the Manipulation of Literary Fame*. London-New York: Routledge.

## FONTI IPERTESTUALI CITATE

- <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:169:0001:0002:IT:PDF> (accesso 1 aprile 2013).  
<http://www.independent.com.mt/articles/2007-02-25/news/derogation-on-full-maltese-translations-expire-in-may-but-translators-still-found-wanting-169657/> (accesso 3 aprile 2013).  
[http://www.maltatoday.com.mt/2004/05/16/top\\_story.html](http://www.maltatoday.com.mt/2004/05/16/top_story.html) (accesso 1 aprile 2013).